

INTERVENTO

# Sviluppo rurale, la riscossa delle aree interne

**Politiche e prospettive delle aree rurali del Mezzogiorno e sviluppo rurale in Campania dal 1994 al 2006: se ne discute lunedì 28 aprile in un convegno a Benevento (Facoltà di Scienze Economiche e aziendali, Aula Ciardiello, via delle Puglie 82) organizzato da Università degli Studi del Sannio e Consorzio di Ricerca Applicata in Agricoltura. Saranno presentati i risultati di una ricerca sull'attuazione dei fondi Ue in Campania fra il 1994 e il 2006 a sostegno dello sviluppo rurale. Partecipano alla sessione mattutina (ore 10), fra gli altri, Ennio De Simone, preside Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali; Riccardo Realfonzo, direttore Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali; il rettore Filippo bencardino e il pro-rettore Vittorio Colantuoni; Giuseppe Marotta, docente di Economia Agroalimentare all'Università del Sannio. Nel pomeriggio (ore 15) tavola rotonda con Vito Amendolara, direttore Coldiretti Campania; Aurelio Grasso, vicepresidente Cia Campania; Pietro Micillo, presidente Confagricoltura Campania; Antonio Falessi, già coordinatore Area Agricoltura Regione Campania; l'attuale coordinatore Giuseppe Allocca, Giuseppe Blasi, direttore del ministero Politiche agricole, Gennaro Masiello, presidente Camera di commercio di Benevento; Giuseppe Serino, Aniello Troiano, presidente Craa (vedere il programma completo a pagina 2) Pubblichiamo un intervento sul tema di Giuseppe Marotta.**

● **Giuseppe Marotta\***

L'Università degli Studi del Sannio ha svolto una ricerca sull'attuazione e sull'impatto delle politiche di Sviluppo Rurale,



applicate in Campania nei periodi di programmazione comunitaria 1994-1999 e 2000-2006, pubblicandone i risultati nel volume "Consumo di Politiche e prospettive delle Aree Rurali nel Mezzogiorno d'Italia. Lo sviluppo rurale in Campania dal 1994 al 2006", curato da Antonio Falessi, Michele Galletta e Giuseppe Marotta (Franco Angeli 2007).

I risultati emersi appaiono di grande interesse, in quanto suggeriscono una re-interpretazione delle dinamiche di sviluppo territoriale a livello regionale, che può risultare di grande utilità soprattutto ai fini dell'attuazione della programmazione 2007-2013. Nel passaggio tra i due periodi considerati si è registrato un significativo riequilibrio territoriale della spesa a favore delle province interne della Campania. Nel 2000-2006 Benevento e Avellino hanno assorbito il 54 per cento della spesa Feaog, incrementando la loro quota di ben 23 punti percentuali rispetto al precedente

periodo di programmazione. Viceversa, Salerno e Napoli sono passate dal 50 al 26 per cento, facendo

registrare un sostanziale dimezzamento delle risorse finanziarie investite sui loro territori. Stabile con circa il 20 per cento di spesa Feaog, la provincia di Caserta.

Le motivazioni di questa straordinaria mobilità territoriale della spesa, che vede assurgere ad un ruolo egemone le province interne, le più piccole a livello regionale, sono riconducibili da un lato al nuovo modello di Politica Agricola Comunitaria e, dall'altro, ad alcune dinamiche territoriali e sociali sviluppatesi nell'ultimo decennio nella fascia costiera regionale.

Il nuovo modello di Pac si caratterizza per un importante potenziamento dello Sviluppo Rurale, attraverso l'implementazione di misure innovative a favore delle aree rurali meno sviluppate ("Servizi a favore dell'economia e delle popolazioni", recupero dei "Villaggio Rurali", agriturismo e turismo rurale e artigianato). Tali misure, essendo applicabili solo nei territori montani e svantaggiati della Campania, hanno attivato importanti volumi di spesa a favore delle province interne. E poi per un forte orientamento al mercato, concretizzatosi nell'introduzione di un premio unico aziendale, sganciato dalla produzione (disaccoppiato), ma condizionato al rispetto di standard ambientali e benessere anima-

le. Relativamente alle dinamiche economico-sociali, che hanno influito sui livelli di accesso alle risorse comunitarie per l'agroalimenta-

re, l'attenzione va rivolta al modello di antropizzazione sviluppatosi negli ultimi decenni in Campania. Questo modello denota una spiccata "complessità territoriale" che ruota intorno a due poli principali: - la fascia costiera, comprendente la provincia di Napoli e le pianure costiere di Caserta e Salerno, dove la pressione demografica e la concentrazione urbanistico-infrastrutturale hanno determinato le condizioni per l'esplosione di tre gravi crisi, fra loro collegate: una crisi di spazi; una crisi ambientale e una crisi di sicurezza. Questo quadro, associato al disorientamento conseguente alle difficoltà dell'agricoltura intensiva, ha prodotto una sorta di "effetto scoraggiamento" degli investimenti in agricoltura, che si è tradotta in una drastica caduta della domanda di risorse;

- le aree interne, comprendenti le province di Benevento e di Avellino e le aree collinari e montane di Caserta e Salerno, dove, paradossalmente, il relativamente maggiore ritardo di sviluppo si è trasformato in opportunità in quanto, consentendo il mantenimento di una migliore qualità delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche, ha preservato le condizioni favorevoli

per lo sviluppo del "modello di agricoltura multifunzionale", ovvero un'agricoltura che basa il suo vantaggio competitivo sull'imprescindibile legame con il territorio, producendo prodotti salubri e sicuri, ma anche diversificando le

proprie attività di business (agriturismo, fattorie didattiche, care farm, attività artigianali, ecc) e, quindi, avviandosi a nuovi percorsi di sviluppo. La maggiore propensione agli investimenti e all'accesso alle risorse comunitarie trova

ragione proprio nelle prospettive di sviluppo offerte dal modello di agricoltura multifunzionale.

Le aree interne risultano ulteriormente articolate al loro interno nei seguenti sistemi territoriali: "valli e colline interne" e "aree montane".

Nel primo, l'indagine ha rilevato interessanti processi di qualificazione e di diversificazione delle attività aziendali, riguardanti soprattutto alcune filiere locali (vitivinicola, olearia e zootecnica), che hanno generato effetti positivi sulle principali variabili economiche. Nelle aree montane, viceversa, il

costante processo di spopolamento, che in alcuni casi evidenzia preoccupanti fenomeni di "desertificazione economica e sociale", ha innescato una sorta di "circolo vizioso", nel quale il ritardo di sviluppo e le carenze nel capitale umano si alimentano reciprocamente, impedendo variazioni apprezzabili nei "fondamentali" dell'economia locale, sia pure in presenza di corposi flussi finanziari generati dal programma Feoga. Continueremo l'analisi dei risultati della ricerca in un successivo articolo

*\*docente di Economia agroalimentare, Università del Sannio*

